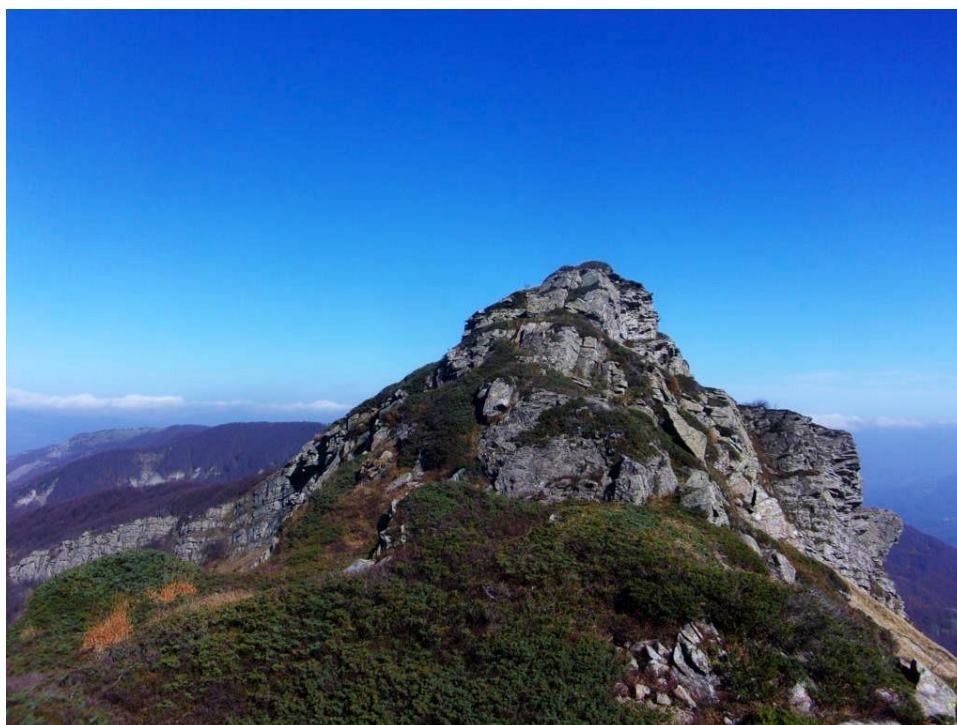


# ***MONTE PAITINO E ROCCA PUMACCIOLO DA PONTE DEL COGNO***



**Punto di partenza/arrivo: Ponte del Cagno, 983 m**

**Dislivello: 900 m ca.**

**Durata complessiva: 6,15 h**

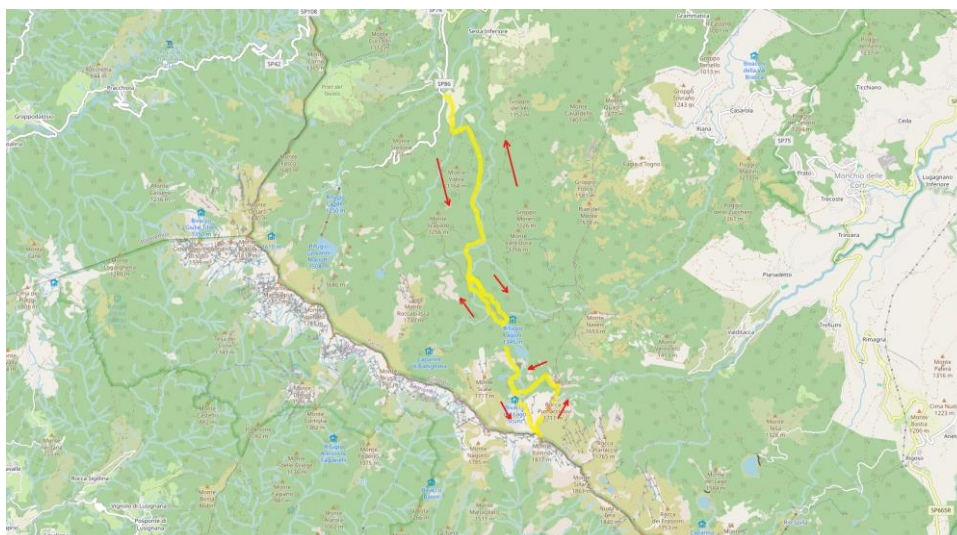
**Tempi parziali: Ponte del Cagno - Lagoni (1,40 h) ; Lagoni - Monte Paitino (1,20 h) ; Monte Paitino - Rocca Pumacciolo (30 min) ; Rocca Pumacciolo - Ponte del Cagno (2,45 h)**

**Difficoltà: E+ il tratto dalle Capanne di Lago Scuro al Monte Paitino; EE/EE+ la cresta sud di Rocca Pumacciolo; E la restante parte dell'itinerario**

**Attrezzatura: ordinaria da escursionismo**

**Ultima verifica: ottobre 2022**

**Accesso stradale: Parma-Langhirano-Pastorello-Bosco di Corniglio. Da quest'ultima località si continua verso Lagdei per poco più di un chilometro, parcheggiando l'auto appena dopo il ponte sul Torrente Parma (località Ponte del Cagno) in corrispondenza dell'imbocco di una carraia che si stacca a sinistra della carreggiata**



### Descrizione dell'itinerario

Dal punto di partenza ci si incammina lungo una comoda carraia (percorso CAI n° 721), transitando inizialmente a fianco di una vecchia croce ed effettuando poco più avanti, nei pressi di una casa, una netta svolta a destra. Il tracciato procede verso sud in modo pressoché pianeggiante o in lieve discesa, costeggiando panoramici campi alcuni dei quali coltivati e dirigendosi verso la valletta formata da **Torrente Parma delle Guadine**. Poco prima di quest'ultimo, nel momento in cui il tracciato inizia a salire lievemente, guardando nel campo alla nostra sinistra dovremmo scorgere un cippo con bassorilievo che colpisce per la sua particolare e apparentemente illogica collocazione, essendo i manufatti di questo tipo eretti nelle principali e più battute vie di comunicazione percorse anticamente dai valligiani e dai pellegrini. Attraversato il vecchio **Ponte del Prolo** a schiena d'asino, s'incomincia a guadagnare quota ai piedi del boscoso profilo settentrionale del Monte Vidice, trascurando inizialmente una carraia che si stacca a sinistra. Volgendo poco sopra a destra, entrati nella valle formata dal **Torrente Parma di Badignana** e raggiunto un bivio (indicazioni), si trascura la continuazione del segnavia n° 721 e si prosegue dritto/sinistra su forestale recentemente segnata dal CAI (n° 720). Si avanza in modo spesso pianeggiante immersi in splendido ambiente boschivo impreziosito da alcuni faggi centenari sui tronchi dei quali sono stati impressi dei segnavia bianco/rossi, nell'ambito di un tracciato che, eccetto un'inerbita carraia che stacca a destra, non presenta bivi implicanti un'opzione. Attraversata un'area soggetta ad operazioni d'esbosco e costeggiata in seguito una radura (a prima vista sembrerebbe un'area umida) con arbusti, si giunge a poca distanza dal **Torrente Parma di Badignana** o **Rio dello Stagnone**. Appena prima di un cartello di divieto d'accesso, s'imbocca a destra un labile sentiero (presente nella mappa digitale del CAI e indicato come discesa per le MTB, nella speranza che tale fruizione non porti alla rovina di un vecchio tracciato - quello che ci accingiamo a percorrere - risalente ai primi decenni del Novecento) che, oltrepassato un piccolo e asciutto rio, diviene progressivamente più evidente. Dopo l'iniziale obliquo ascendente in cui si transita sotto ad un caratteristico masso ricoperto di muschio, s'incomincia una ben delineata sequenza di tornanti, notando a terra delle traverse per lo scolo dell'acqua sistemate dai forestali che presiedevano quest'area della foresta dell'alta Val Parma. Man mano che si guadagna quota, il pendio diviene meno ripido e la traccia sempre più labile, comunque individuabile, se non altro grazie ai "contrassegni" costituiti dalle menzionate traverse. Raggiunta una specie di ampia dorsale boscosa delimitata a destra dal rio che all'inizio del sentiero dei forestali abbiamo varcato, si prosegue più o meno dritto su percorso molto poco evidente, dirigendosi verso

un ripido pendio inciso da due solchi. Notando a destra un caratteristico masso a forma di becco, si prosegue su traccia più incavata procedendo parallelamente al rio delimitante l'area in cui ci troviamo, salendo poi per poco in obliquo verso destra verso un ripido fosso. Svoltati nettamente a sinistra, si taglia il pendio boscoso caratterizzato da un altro solco, fino a penetrare nella sponda sinistra orografica della valletta formata dal **Canal Secco**. Innestatosi nel percorso n° 721B, lo si segue a sinistra andando inizialmente a varcare il suggestivo rio e riprendo subito dopo a salire parallelamente ad esso. Recuperata la vecchia mulattiera per i **Lagoni**, interrotta nella parte precedente proprio in corrispondenza del **Canal Secco**, si raggiunge presto uno splendido ripiano boscoso ammantato da conifere dove si scorgono dei resti murari di vecchie capanne. Messo piede poco più avanti su una costa (il sommo della sponda sinistra della valle formata dal **Torrente Parmetta**), la si asseconda (ai segnavia CAI si aggiungono dei bolli rossi) ammirando scultorei faggi e notando sul fondo del tracciato delle traverse della stessa tipologia di quelle incontrate più in basso. Al bivio che si incontra in corrispondenza di un bel ripiano boscoso a poca distanza dalla strada dei Lagoni, si prosegue a sinistra (n° 721B) andando a guardare il **Torrente Parmetta**, il cui attraversamento, dipendentemente dalle condizioni stagionali, potrebbe risultare complesso se non proibitivo. Proseguendo sul vecchio tracciato sul cui fondo emergono altre traverse in pietre, si raggiunge e attraversa un magnifico ripiano ammantato da conifere non autoctone e notevoli esemplari di faggio, nonché delimitato da un pendio caratterizzato da grossi massi ricoperti di muschio. La mulattiera, che si presenta poco incavata nel terreno ma ottimamente contrassegnata, transita nei pressi di alcune piazzole di carbonaie e conduce infine, dopo aver costeggiato per un breve tratto il **Rio dei Lagoni**, al **Lago Gemio Inferiore, 1341 m**. Imboccato il segnavia n°711/715, si lambisce inizialmente il margine della sponda settentrionale dello specchio d'acqua e, transitati a fianco di un gabbiotto, si volge a sinistra inoltrandosi in una splendida faggeta. Si asseconda una bella e ampia mulattiera che procede per un buon tratto in lieve salita, uscendo più in alto dalla copertura boscosa ed avanzando alla base di spettacolari placche e muri d'arenaria. Dopo una salita piuttosto ripida, si giunge nei pressi di una particolarissima e arrotondata costa di rocce montonate, al di sopra della quale si ammira un notevole colpo d'occhio sui sottostanti laghi gemelli. Scesi per poco all'interno del bosco, si esce nel margine di una panoramica radura/torbiera che offre belle visuali sulla dorsale della **Rocca Pumacciolo/Pumaccioletto**, ripiombando poi nella faggeta e progredendo in non ripida salita. Oltrepassato mediante ponticello un suggestivo rio, al bivio che si raggiunge poco dopo, si abbandona a destra il tracciato che conduce al vicino **Lago Scuro** (possibile e consigliata deviazione) e si continua diritto verso le omonime capanne. Procedendo lungo un particolare avvallamento caratterizzato da rocce montonate e costeggiando nell'ultimo tratto gli strapiombanti muri d'arenaria che lo chiudono a sinistra, si trascura, al termine della valletta, il segnavia n° 711 (da cui torneremo), valicando subito dopo un'interessante costa anch'essa formata da rocce montonate. Raggiunto lo splendido ripiano in cui sono situate le **Capanne di Lago Scuro (1527 m)**, si continua sul percorso n° 713 in direzione del **Monte Paitino** (nostra prima meta) ascendendo inizialmente in obliquo su lastre rocciose che, in caso di terreno bagnato, potrebbero risultare insidiose. Attraversato poco più in alto un solco ed effettuato un traverso al sommo di panoramiche pietraie, si riprende a salire piuttosto ripidamente avendo come direttiva una dorsale che separa due valloni paralleli. Volgendo progressivamente a sinistra, si transita prima nei pressi di una spettacolare gola le cui pareti sono interessate da una palestra di roccia, poi, poco più in alto, di un altro avvallamento che presenta caratteristiche simili a quello precedente, anche se meno incassato, ed è delimitato a sinistra da un'interessante parete formante un becco roccioso. Raggiunto il fondo della valle di origine glaciale che costituisce la nostra direttiva d'ascesa per il **Paitino**, si sale lungo la sua sponda sinistra orografica transitando nei pressi della fenditura conosciuta come "**buca della neve**". Attraversato un altro avvallamento, si scende nel fondo della valle di origine glaciale, spostandosi però quasi subito, come nella sezione precedente, a destra,

onde risalirne la sponda sinistra orografica. Raggiunto un bivio sotto all'accidentato e impervio tratto di crinale, caratterizzato da alcuni gendarmi rocciosi chiamati i Paitini, che unisce il **Monte Matto** al **Paitino**, si continua lungo il segnavia n° 713, salendo piuttosto ripidamente e volgendo successivamente a sinistra. Innestatosi nel percorso n° 00 alla base di un ripido canalino che costituisce la via d'accesso al **Paitino** in chiave invernale, si procede in traverso in direzione nord sfruttando una spettacolare cengia discendente tra strati di arenaria macigno. Raggiunta **Sella del Paitino (1764 m)**, situata lungo la dorsale che dilungandosi verso settentrione congiunge l'omonima cima con la **Rocca Pumacciolo**, si volge a destra e, abbandonato il segnavia n° 00 che si sposta a sinistra, si avanza lungo la traccia che asseconda il bordo del crinale. Ammirando notevoli visuali e percorrendo un tratto molto suggestivo di ariosa dorsale, si conquista la sommità del **Monte Paitino (1815 m)**, da cui si ammira - aspetto che caratterizza tutte le cime del lungo crinale Parma/Massa - uno straordinario panorama verso la Lunigiana, il Golfo della Spezia e le Alpi Apuane. Ristorati anima e corpo, si ritorna alla **Sella del Paitino** e si continua lungo la dorsale in direzione nord, ammirando le caratteristiche rocce montonate e gli avvallamenti che contraddistinguono la morfologia dell'alto Appennino parmense. Dopo aver costeggiato due stagni, il sentiero segnato (n° 737) abbandona la dorsale e, spostandosi a sinistra, aggira alcuni risalti formanti la **cresta sud** della **Rocca Pumacciolo**, il cui scavalcamiento si rivela molto interessante e non particolarmente impegnativo, comunque rientrando ancora in ambito escursionistico. Continuando lungo la dorsale, si supera o aggira un primo blocco d'arenaria, proseguendo poi in discesa su terreno cespuglioso con lastra rocciosa in direzione di una prima gobba. Scavalcata, si scende, come prima, su terreno ammantato da cespugli e s'intraprende l'ascesa di un risalto più rilevante che, oltre l'iniziale sezione ricoperta da vegetazione, presenta rocce gradinate il cui superamento implica passi di I°. Effettuata una breve discesa, s'incomincia la risalita dell'ultimo e più interessante risalto di cresta, il superamento del quale, dopo la prima ripida ascesa su terreno cespuglioso, richiede la scalata di una breve fascia rocciosa, che è consigliabile compiere nel suo margine destro lungo una specie di spigolo molto ben gradinato (I°/I°+). Dalla sommità si perde scomodamente quota, entrando più in basso in una fascia boscosa, composta da faggi dai caratteristici rami ricurvi, che ammantano una selletta. Qui si recupera il sentiero abbandonato in precedenza, mediante il quale si affronta l'ultima ascesa che precede la panoramica sommità della **Rocca Pumacciolo, 1711 m**. Dalla cima, dopo aver costeggiato un magnifico blocco d'arenaria macigno, si scende avendo come direttiva la dorsale divisoria, più in basso prevalentemente boscosa, dirigendosi verso la dirimpettaia **Rocca Pumaccioletto**. Approdati alla spettacolare **Sella di Rocca Pumacciolo (1613 m)**, trascurata a destra la continuazione del segnavia n° 711, si scende a sinistra dapprima su pendio boscoso, poi costeggiando una suggestiva pietraia che digrada dalla base della notevole parete occidentale della **Rocca Pumaccioletto**. Svoltati più in basso a destra, si procede tenendosi nei pressi del margine della pietraia e, penetrati in una magnifica faggeta, si valica una costa. Raggiunto un bivio (indicazioni), situato nelle vicinanze di un rio, si continua a sinistra lungo il percorso n° 711, molto interessante e di una certa rilevanza storica, come denotano le traverse in pietra che si scorgono sul suo fondo. Varcato più avanti un piccolo ruscello, si esce in un'area acquitrinosa e si procede costeggiando delle torbiere e ammirando particolari rocce montonate. Dopo aver guardato un pittoresco ruscello, si avanza in lieve salita tra basso bosco costeggiando altre caratteristiche lastre rocciose, fino a ritornare al ripiano dove si trovano le **Capanne di Lago Scuro**. Da qui si segue lo stesso percorso dell'andata, ma poco prima di raggiungere il **Lago Gemio Inferiore**, s'imbocca a sinistra un ampio tracciato e, innestatosi presto nel segnavia n° 719C, si costeggia una bella conca boscosa. Dopo una breve salita e un secondo ripiano/conca, si volge a destra onde assecondare il dorso di una costa, procedendo parallelamente alla carrozzabile dei **Lagoni**. Innestatosi nella carraia d'accesso alle **Capanne di Badignana**, la si segue a destra e, inseritosi poco più avanti nella strada per i **Lagoni**, la si asseconda a sinistra. Dopo il ponte sulla **Parmetta**, si abbandona la carrozzabile e s'imbocca a destra un sentiero (indicazione per la

**Cascata della Parmetta**) che conduce in breve in un ripiano boscoso dove ci si innesta nel percorso seguito all'andata con cui si fa ritorno a **Ponte del Cagno**.